

John Constable

Per le notizie biografiche su Constable »

■ ■ ■ ■ ■ par. 25.3.2.

■ ■ ■ ■ ■ par. 25.3.1.

Tratto da: John Constable, Lettera a John Fischer, 17 dicembre 1824, traduzione di C. Savettieri, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

1. **conte Forbin**: Louis-Nicolas Philippe Auguste conte di Forbin (La Roche d'Anthéron, Bouches-du-Rhône, 1779-Paris, 1841) pittore e antiquario succedette a Vivant Denon come curatore del Museo del Louvre e degli altri musei di Francia.

201

Il paesaggio come preludio musicale?

Nella lettera seguente Constable riporta alcune critiche che i francesi fecero alle sue opere esposte al Salon parigino del 1824.

I miei affari a Parigi vanno molto bene. Sebbene il direttore, il conte Forbin¹, abbia dato fin dall'inizio alle mie pitture un posto di tutto rispetto al Louvre, tuttavia, esposte per varie settimane, esse hanno guadagnato una buona reputazione, e sono state spostate in un luogo d'onore, nei due posti principali della sala più importante. Devo molto al conte, il quale, pur non essendo – io credo – un artista, pensava che poiché i colori sono abbozzati, vanno visti a distanza. I francesi hanno così compreso l'errore, e ora capiscono la ricchezza della tessitura cromatica, e l'attenzione alla superficie delle cose.

Essi sono colpiti dalla vivacità e dalla freschezza, aspetti sconosciuti nella loro pittura: la verità è che studiano solo pitture [...]. Infatti, ed è pessimo, fanno degli accurati studi di singoli elementi, rocce, pietre etc.; così tagliano via, senza prender parte al tutto, e trascurano la vista generale della natura, sotto i suoi vari cambiamenti [...]. Mia moglie sta traducendo varie critiche. Sono divertenti e acute, ma superficiali. Dopo aver affermato che «È giusto ammirare la verità, il colore, e la generale ricchezza e vivacità della superficie, ma comunque i suoi dipinti sono come i preludi in musica e le piene armoniche modulazioni della lira eolica, che non significano nulla», li chiamano «orazioni, aringhe, e conversazioni altamente fiorite che manifestano una trascurata facilità».